

Congedo parentale facoltativo Oltre 1.250 papà lo utilizzano

BOLZANO Christine Pichler utilizza una locuzione efficace: «La parità passa attraverso i papà». Uno slogan che la presidente dell'Istituto promozione lavoratori (Ipl) sceglie per indicare l'urgenza di appianare la distribuzione dei carichi domestici e familiari. Il sillogismo è sintetizzabile in pochi concetti: favorire il ricorso dei papà al congedo parentale consente alle donne di limitare il distacco dal lavoro, contenendo così le lacune previdenziali che incidono nelle posizioni pensionistiche a venire (ma anche nelle retribuzioni attuali). È con simili premesse che, in occasione della festa del papà, l'Ipl ha presentato i dati relativi all'intero Trentino Alto Adige: nel corso del 2015 sono stati 1.259 i papà residenti in regione che hanno usufruito di congedo parentale facoltativo. Un numero in continuo aumento: il 17,1% dei lavoratori ne ha fatto richiesta, a fronte del 12% del 2010.

«Dato che la strada della parità passa anche per i congedi dei papà siamo allora sulla buona via» sottolinea Christine Pichler. Il tragitto è tuttavia lungo, rimarca la presidente. «Nel corso del 2015 sono stati 2.000 i padri lavoratori dipendenti del privato residenti in regione che hanno usufruito del congedo obbligatorio (un giorno di congedo pagato al 100% introdotto a partire dal 2013 dalla legge Fornero entro i 5 mesi dalla nascita). Duecento sono stati invece i papà che hanno deciso di usufruire anche del congedo di paternità facoltativo (uno o due giorni a scalare dal congedo obbligatorio della mamma)» spiega Silvia Vogliotti, vicedirettrice dell'Ipl.

Dal 2013 al 2015 il congedo obbligatorio per i papà era di un solo giorno, aumentato a due giorni per il 2016-2017. Dal 2018 si prevede di arrivare a quattro giorni obbligatori, con l'obiettivo di raggiungere negli

anni 15 giorni obbligatori. «Siamo ancora distanti dai 54 giorni di congedo obbligatorio dei papà finlandesi, ma anche dai papà di paesi a noi vicini come la Francia (11 giorni), la Spagna (15 giorni) e il Portogallo (20 giorni, di cui 10 obbligatori)», precisa Vogliotti presentando i dati a livello europeo.

In regione, come detto, sono stati 1.259 i padri che hanno fatto invece la scelta più coraggiosa, ovvero chiedere il

Verso la parità
Il direttore di «Väter aktiv» Michael Bockhorni durante la presentazione dei dati sul congedo parentale



congedo parentale facoltativo. «Ogni 100 congedi facoltativi la "quota papà" che nel 2010 era del 12% è salita al 17,1% nel 2015. Ma all'appello mancano circa 4.000/4.500 padri che il congedo facoltativo non lo hanno mai chiesto», conclude Vogliotti.

«Credo ci sia la necessità di dare segnali molto forti a tutti i neo-papà, ma anche alle aziende e alla società civile, rispetto ad un maggior coinvolgimento nella crescita e nell'educazione dei propri figli, magari anche prendendo un congedo facoltativo dal lavoro», commenta Martha Stocker, assessora provinciale al lavoro. L'assessora alla famiglia, Waltraud Deeg, rafforza il concetto: «La partecipazione dei padri alla crescita e all'educazione dei figli non è importante solo per la vita familiare, ma anche per lo sviluppo stesso dei bambini».

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sostegni



● Martha Stocker, nella foto, sottolinea l'importanza di diffondere il ricorso al congedo parentale facoltativo

● «La parità passa anche attraverso il coraggio dei papà», ha detto l'assessora al lavoro

